

MOLTI SONO ANCORA INDIETRO. INDAGA L'ANTITRUST

Il richiamo di Bankitalia «Istituti lenti sui prestiti»

● **ROMA.** La macchina dei prestiti delle banche alle imprese, garantiti dallo Stato, marcia oramai più veloce ma alcuni istituti di credito sono ancora indietro, a volte per ragioni non loro, e la Banca d'Italia interviene per chiedere le cause e spronarli ad accelerare. Contemporaneamente scende in campo anche l'Antitrust, che avvia 4 istruttori e 12 moral suasion nei confronti di 16 istituti e società finanziarie.

Il responsabile della vigilanza Paolo Angelini, in commissione d'inchiesta sulle banche, riconosce che gli istituti di credito sono imprese e dotate di autonomia nel merito di credito, che hanno dovuto affrontare tutta una serie di imprevisti. Per loro peraltro è in arrivo il contraccolpo della crisi che con un -9% di Pil impatterà sulle aziende e poi a catena sul comparto bancario. E però ci sono banche che riescono ad erogare in maniera spedita le domande e altre che sono più lente o chiedono documentazione aggiuntiva.

Per questo da Via Nazionale sono partite delle lettere in cui si chiedono «informazioni sulle cause dei ritardi, pur sottolineando la loro piena autonomia nelle decisioni». Le banche quindi devono garantire il pieno rispetto delle disposizioni normative incluse nel «Liquidità», che vietano l'utilizzo dei finanziamenti a compensazione - anche parziale - di pre-esistenti esposizioni creditizie. Una prima analisi comunque sembra escludere una correlazione fra capitale e liquidità delle banche e velocità. Certo le più piccole

sono «più lente» ma solo questo.

La «sabbia negli ingranaggi» dei primi giorni, secondo Angelini, è quasi del tutto scomparsa e conforta che la quota di prestiti erogati rispetto alle richieste «è quasi raddoppiata nella seconda metà di maggio, dal 33 al 61%. Molte banche si sono affidate a dei service esterni anche per gestire la mole di domande. Aiuterà l'estensione dell'autocertificazione introdotta dal Parlamento, anche se secondo il segretario **Fabj** Lando Silioni «non basta» perché non elimina le responsabilità penali di chi concede il credito.

Il capo della vigilanza infatti ricorda come in assenza di una norma che li escluda gli istituti di credito chiedano la documentazione sui prestiti garantiti al 100% per evitare i rischi di incorrere nei reati connessi con una anomala erogazione del credito.

Serve così un equilibrio fra le diverse esigenze che il legislatore ha provato a operare: «la rapidità sacrosanta nell'ottenere il prestito, la tutela dei conti dello Stato verso chi sicuramente non lo restituirà con una perdita per i contribuenti e la tutela della legalità». La tutela dei conti dello Stato peraltro è stata alla base della scelta di concedere garanzie sui prestiti e non «trasferimenti a fondi perduto bypassando gli istituti di credito. L'Italia «a differenza di altri paesi che se lo possono permettere i soldi non li ha» e c'è «il vincolo della finanza pubblica» che se non rispettato si trasmette «allo spread» con effetti negativi a catena.

